

13 agosto 2023

Il Sole 24 Ore Religione e società

ABITARE LE PAROLE / PROCESSO

Muoversi pieni di attese

Derivata dal verbo latino *procedere*, la parola processo rimanda ai concetti di avanzamento, progresso graduale, svolgimento, sviluppo. Una parola quindi che esclude ogni riferimento alla staticità. Evoca invece movimento e partecipazione. In tutti gli ambiti. Dando luogo così a processi di natura giudiziaria o amministrativa, ma anche a processi che portano a maturazione non solo la dimensione fisica della persona, ma anche un'idea, un progetto o delle relazioni.

Chi avvia processi e chi se ne lascia coinvolgere è una persona capace di «vedere» nel futuro, grazie a una potente vena creativa (*Oxford Languages*). Capace di mettersi al servizio della ricerca, della scoperta e della conquista. Capace di ridisegnare non solo sé stesso, ma anche le realtà nelle quali è inserito. Per questo motivo, quanti avviano processi vengono percepiti talvolta come persone trasgressive e provocatorie, soprattutto da chi confonde il dinamismo che caratterizza ogni processo con l'anarchia, il caos o l'approssimazione.

Processi possono essere avviati, dicevamo, in tutti gli ambiti. Non è escluso l'ambito filosofico, né quello religioso, politico o di vita personale.

A proposito dell'ambito filosofico, un posto di rilievo tocca a *Processo e realtà*, di A.N. Whitehead (1861-1947). A parte l'orizzonte specifico nel quale si muove il filosofo e matematico britannico, restano decisive alcune intuizioni che, trasferite nell'esperienza esistenziale, possono dare nuova qualità alle nostre relazioni. Purché disposti a condividere la convinzione che, come ogni realtà, anche la nostra vita è frutto di processi che ne fanno un *continuum* inarrestabile.

Sta a ciascuno di noi scegliere che parte giocare nei processi. Li rende sensati solo la disponibilità a coltivare valori e attese che ci impegnano, e solo se accettiamo di fare della nostra esistenza un luogo di relazioni. Spazio nel quale provano a convivere il peccato di aver assaggiato il biblico albero della scienza e della presunzione con il peccato di non aver assaggiato abbastanza l'albero rigoglioso della vita. Quella che non si lascia chiudere in schemi asfittici e in regole che rendono osservanti ma infelici, e che bloccano, fino a soffocarlo, ogni processo. Schemi e regole che talvolta fanno perdere il gusto di sentirsi coinvolti in un continuo e mai compiuto avvicinamento alla verità e, con essa, a una vita riuscita. Passando semmai attraverso verità e conquiste relative e parziali.

Inteso così, il processo è scelta di accogliere e sviluppare la ricchezza di tutto ciò che attraversa in maniera provvidenziale la nostra storia.

Mons. Nunzio Galantino